**Biennio**

**1° classificato**

**edizione 2016 - 2017**

**Marta Meneghetti, classe 2BSECSC**

***Le mie scarpe con le ruote***

**Motivazione**

*Le mie scarpe con le ruote* interpreta in modo originale il tema assegnato.

Passioni, sogni ed entusiasmi di un / un' adolescente sono rappresentati con precisione.

Attraverso particolari e momenti apparentemente insignificanti si ricompone il quadro della vita sportiva che diventa più ampia metafora della vita stessa.

La scrittura piana e scorrevole non priva di spunti di freschezza è espressione pienamente coerente dei temi trattati.

Cinque, quattro, tre, due, uno. È il nostro momento.

Le ginocchia tremano e il cuore esplode nel petto. Sembra che stia saltando nella gabbia toracica, sembra che voglia spiccare il volo.

Sto vivendo nel limbo tra il terrore più estremo, e la felicità immensa di chi realizza i suoi sogni.

Loro sono lì, ai miei piedi, le mie scarpe con le ruote, i miei pattini, loro che rendono possibile tutto questo. Bianchi e splendenti come il primo giorno che li ho indossati, ma, allo stesso tempo, consumati e vissuti: semplicemente miei. Ogni volta che i lacci celesti si intrecciano sui gancetti candidi io sono libera, io sono viva.

Le ruote fremono impazzite e aderiscono al legno chiaro con una percezione che solamente il movimento crea. La dinamicità si fonde con l’armonia. Sembra di vivere con le ali ai piedi, non so ancora volare ma grazie alle mie scarpe con le ruote, riesco quasi a toccare il cielo.

Gli spalti cominciano a popolarsi, la giuria si accomoda sul suo altissimo trespolo e noi siamo lì, appena sotto l’ingresso alla pista. Tutti loro, seduti sulle gradinate imponenti, non lo sanno: non conoscono l’emozione che stiamo vivendo, quanto ci sentiamo unite in questo momento, quanto vale per noi ogni esibizione.

Ci stringiamo in un abbraccio sincero, rassicurante e i nostri pattini sembrano a loro volta intrecciarsi e confortarsi a vicenda. L’allenatrice ci incoraggia e ci appoggia affettuosamente le mani sulle spalle, possiamo farcela.

È veramente sorprendente come in pochissimi minuti mettiamo in gioco ore, giornate, settimane, addirittura mesi di allenamento.

I costumi colorati e scintillanti ondeggiano, i nostri corpi si muovono all’unisono, i sorrisi sono smaglianti più che mai e gli occhi della giuria ci scrutano attentamente, impassibili. Ma sotto tutto quel trucco, sotto il vestito, ai nostri piedi, ci siamo noi: la nostra anima, la nostra essenza, il nostro impegno, la nostra vita.

Quando comincia la musica, l’ansia e l’emozione mi avvolgono come in vortice, per un secondo, poi, il vuoto totale: “E se mi dimentico la coreografia? Se cado? Se sbaglio qualcosa? Se…?”.

Mille domande si affollano nella mia testa, ma mi ripeto sempre un’unica risposta: “Pattina per te stessa, divertiti, tutto questo è quello che hai sempre sognato, goditelo, semplicemente”.

Fino a che la musica finisce, noi ci stringiamo l’una all’altra e le nostre braccia si intrecciano dietro le nostre schiene, come in un puzzle perfetto.

Noi sappiamo già tutto, nei nostri sguardi si può leggere la soddisfazione oppure la delusione; ma è veramente stupendo quando il punteggio della giuria ci sorprende, ci stupisce, ci rende orgogliose. Qualche volta una lacrima scende sul viso, è sempre una lacrima di gioia: non per una vittoria, semplicemente perché abbiamo donato tutte noi stesse.

L’emozione di un podio è qualcosa di indescrivibile, ma l’applauso del pubblico è una soddisfazione ancor più gratificante; significa che sei riuscita a trasmettere qualcosa, significa che nonostante il punteggio, la competizione, la vittoria, qualcuno è riuscito a leggere la passione nei tuoi occhi, l’emozione nel tuo sorriso.

Allora abbasso lo sguardo, osservo loro, così consumati eppure così belli, quei pattini che ho indossato tanti anni fa per gioco e senza i quali oggi non sarei quella che sono, senza i quali non sarebbe lo stesso. Quei pattini che mi hanno portata a tante cadute, tante ammaccature e tanta fatica. Quei pattini che mi hanno insegnato che nella vita non è tutto facile, nella vita non c’è sempre qualcuno che crede in te, nella vita devi saperti rialzare dalle cadute più dolorose.

Una volta una persona mi ha detto che l’unico modo per imparare a pattinare è imparare a cadere e a rialzarsi più forti di prima e penso che sia questa la vera chiave, il vero segreto racchiuso nei miei pattini.

Sono loro, questi pattini soltanto, ad avermi convinto che è tutto possibile se ci credi e che “soddisfazione” viene prima di “sudore” solo nel dizionario.

Anche nei giorni peggiori, quando non voglio vedere nessuno, quei giorni in cui preferirei chiudermi in casa e rimanerci per sempre, i miei pattini sono lì. Prendo il borsone, lo carico sulla spalla e finalmente per qualche ora posso spegnere il mondo e immergermi nel mio mondo a otto ruote. E riesco a sognare senza limiti, riesco a volteggiare senza ostacoli.

L’aria fredda avvolge il mio viso mentre sento la pista che, resistente e veloce, scorre sotto i miei piedi e dimentico tutto: ci siamo solo noi, la pista enorme e soprattutto le mie scarpe con le ruote.